

Iscrizione dei mercenari greci ad Abu Simbel

[AXON  197]

Stefano Struffolino

(Università degli Studi di Milano, Italia)


Riassunto Sulla gamba di una delle statue colossali collocate sulla facciata del grande tempio funerario di Ramsesse II ad Abu Simbel, in Nubia, Archon figlio di Amoibichos e Peleqos figlio di Eudamos, due mercenari d'Asia minore d'origine greco-caria che militavano nelle file dell'Esercito egiziano, lasciano ad imperituro ricordo del loro passaggio un'iscrizione graffita di cinque linee nella quale rievocano i dati salienti della spedizione contro le popolazioni nubiane lanciata dal sovrano della XXVI dinastia Psammetico II tra il 593 e il 592 a.C. nell'ambito di un preciso disegno mirante alla legittimazione politica e al consolidamento territoriale dell'Egitto Saitico. Il testo ci fa sapere che il sovrano si arrestò ad Elefantina mentre la flotta fluviale proseguì fin dove le condizioni di navigabilità del Nilo lo permettevano e fa riferimento a un'imprescibibile località di nome Kerkis. Sulla scorta della documentazione egiziana si ritiene che la spedizione possa aver raggiunto Napata, capitale del regno nubiano di Kush, infliggendo una pesante sconfitta ai nemici. Due generali Egiziani, Potasimto e Amasi, ben noti alla documentazione, guidavano rispettivamente il contingente autoctono e quello composto da mercenari stranieri; un ruolo di rilievo era ricoperto anche dal greco Psammetico figlio di Theokles, sicuramente un immigrato di seconda generazione. Le diverse origini dei personaggi che hanno lasciato la loro traccia in questo e negli altri graffiti sul tempio di Abu Simbel, esplicitate dalle peculiarità paleografiche e dialettali dei testi, confermano quanto possiamo apprendere anche da altre fonti, in primis Erodoto, sull'apertura dell'Egitto saitico a presenze esterne, anche organizzate in insediamenti stabili. Le ragioni di una tale accoglienza furono certo di natura economico-commerciale; ma è innegabile che per gli Egiziani un notevole vantaggio venne anche dalla possibilità di sfruttare le nuove potenzialità militari della tattica oplitica greca, contribuendo così alla diffusione di un mercenario che poteva favorire diversi gradi di integrazione etnica e sociale.

Abstract On the leg of one of the colossal statues on the facade of the great funerary temple of Ramesses II at Abu Simbel, in Nubia, Archon son of Amoibichos and Peleqos son of Eudamos, two mercenaries of Greek-Carian origin who militated in the ranks of the Egyptian Army, engrave a five lines inscription in which they recall the salient data of the expedition against the Nubian populations launched by the pharaoh of the XXVI dynasty Psammethicus II between 593 and 592 BC. The different origins of the people who left their mark in this and in the other graffiti on the Abu Simbel temple, explained by the palaeographic and dialectal peculiarities of the texts, confirm what we can learn from other sources, above all Herodotus, on the opening of the Saitic Egypt to external presences, also organised in stable settlements. The reasons for such a reception were certainly of an economic nature, but it is undeniable that for the Egyptians a considerable advantage came also from the possibility of exploiting the new military potentials of the Greek hoplite tactics, contributing to the spread of a mercenary service that encouraged different degrees of ethnic and social integration.

Parole chiave Ramsesse II. Abu Simbel. Nubia. Archon. Amoibichos. Peleqos. Eudamos. Asia minore caria. XXVI dinastia. Psammetico. Egitto Saitico. Elefantina. Nilo. Kerkis. Napata. Kush. Potasimto. Amasi. Theokles. Erodoto. Egitto. Mercenario.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2018/01/001

Submitted: 2018-01-10 | Accepted: 2018-03-19

© 2018 |  Creative Commons 4.0 Attribution alone

Supporto Monumento, tempio grande di Ramesse II; arenaria (il monumento è originariamente ricavato nella roccia di un rilievo naturale). Integro. L'iscrizione è graffita sulla gamba sinistra del secondo colosso da sud, poco al di sotto del ginocchio.

Cronologia 592/1 a.C.

Tipologia di testo *Titulus memorialis*.

Luogo di ritrovamento Durante la spedizione in Nubia dell'esploratore britannico William John Bankes e del console Henry Salt. 1818-1819. Egitto, Abu Simbel, Egitto, in vista della costruzione della diga di Assuan – negli anni '60 del XX secolo – il monumento è stato spostato di 210 metri per evitare che venisse sommerso dalle acque e ora si trova sulla sponda occidentale del lago Nasser.

Luogo di conservazione Egitto, Abu Simbel.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: ductus poco regolare ma stesura complessivamente piuttosto chiara e ordinata.
- Tecnica: graffita, probabilmente con l'impiego di una lancia o arma da taglio.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: dei Greci in Egitto.
- Lettere particolari: Α *alpha*; Ε *epsilon*; Ε *epsilon*; Η *eta*; Θ *theta*; Θ *theta*; Ϝ *koppa*; Ρ *rho*; Δ *rho*; Σ *sigma*; Υ *ypsilon*; Ψ *psi*; Ω *omega*.
- Particolarità paleografiche: la croce interna del *theta* è variamente ruotata; l'*omicron* è impiegato per indicare vocale breve, lunga e dittongo; l'occhietto del *rho* si presenta più o meno esteso e più o meno appuntito.
- Andamento: progressivo.

Lingua Dorico, d'Asia Minore

l. 3 υῖς; l. 4 ἦχε; l. 5 ἀμῆ.

Lemma Vidi.

Yorke, Leake 1827, 223-5; Lepsius 1849-1859, VI, XII, 99, Gr. 531, con facs. [CIG III nr. 5126, con facs.; Ross 1861, 554-63; Kirchhoff 1877, 35-42, con facs.; Blass 1878, 381-2; Dittenberger 1878, 399; Wiedemann 1880, 364-72; Abel 1881, 161-84; IGA nr. 482a, con facs.; Krall 1882, 164-6; Cauer 1883, nr. 74; CIS nr. 135; Reinach 1885, nr. 8; Roberts 1887, nr. 130, con facs.; Hirschfeld 1887, 221-5; Mallet 1893, 82-9; Roehl 1898, VI, 1a, con facs.; Michel, *Recueil* nr. 1315; Hicks, Hill *GHI*² nr. 3; *SGDI* III/2 nr. 5261a; Nachmanson, *HGI* nr. 1; *Syll.*³ I nr. 1a; Bannier 1916, nr. 1; *DGE* nr. 301; Lefebvre 1925, 48-57; Crönert 1925, 491; Harrison 1926, 140; *SEG* VIII, 870; Tod, *GHI*² I nr. 4a; *SB* nr. 8544; Buck, *Dialects* 299-300; *LSAG*² 48, 355, 358, nr. 48, tav. 69]; **Bernard, Masson 1957, 1-46, nr. 1, con facs.** [*BE* 1958, 538; *SEG* XVI, 863; Bernard 1958, 65-73; Meiggs, Lewis *GHI* nr. 7; Masson 1994, 137-40]. Cf. Leake 1824, 228; Dillon 1997, 128-30; Agut-Labordère 2012, 293-306.

Testo

Βασιλέος ἐλθόντος ἐς Ἐλεφαντίναν Ψαματίχῳ,
ταῦτα ἔγραψαν τοῖ σὺν Ψαμματίχοι τοῖ Θεοκλῶς
ἔπλεον, ἦλθον δὲ Κέρκιος κατύπερθε, υῖς ὁ ποταμὸς
ἀνίη· ἀλογλῶσος δ' ἦχε Ποτασμιτῶ, Αἰγυπτίος δὲ Ἄμισις.
Ἔγραφε δ' ἀμὲ Ἀρχὼν Ἀμοιβίχῳ καὶ Πέλεφος Οὐδάμῳ.

5

Apparato 1 Ψαμ[μ]ατίχῳ Ross; Ψαμ(μ)ατίχου Roberts, et alii || 2 Θεοκλ[έ]ος Boeckh (Franz); Θεοκλ(έ)ος Blass, et alii || 3 Κέρτιος Wiedemann | κατύπερθεν εἰς οὐ^τ ed. pr.; κατύπερθεν ἰς ὀ Boeckh; κατύπερθεν ἰς ὀ Ross; κατύπερθεν ἐς ὀ Kirchhoff; Wiedemann; κατύπερθε (έ)ς ὀ Reinach || 4 ἀνίει ed. pr.; ἀνίησι (sc. τὸ ρεῦμα) Crönert | δῆχε Dittenberger; ἦγε Bannier; Tod; Preisigke, Bilabel, Kiessling, Rupprecht || 5 δέ με Wiedemann | Πέλεφος ed. pr.

Traduzione

Giunto il re Psammetico a Elefantina, queste cose scrissero coloro che navigavano con Psammetico, il figlio di Theokles, e arrivarono oltre Kerkis, fin dove il fiume si poteva risalire: Potasimto conduceva gli stranieri, mentre Amasi gli Egiziani. Ci ha scritto Archon, figlio di Amoibichos, e Peleqos, il figlio di Eudamos.

5

Immagini

Il graffito maggiore dei mercenari greci sulla gamba di una delle statue colossali del tempio grande di Ramesse II ad Abu Simbel. URL <http://virgo.unive.it/venicepigraphy/axon/public/upload/000197/immagini/Image.jpg>.

Commento

Il grande e celeberrimo tempio funerario di Ramesse II (1290-1224 a.C., XIX dinastia) ad Abu Simbel, in Nubia (oggi Egitto meridionale), fu scoperto nel 1813 dal viaggiatore svizzero Johann Ludwig Burckhardt, ma venne esplorato solo nel 1817 da Giovanni Battista Belzoni (cf. Porter, Moss, 4: 96, 100). Negli anni '60 del Novecento l'edificio è stato spostato di 210 m in vista della costruzione della diga di Assuan, per evitare che venisse sommerso dalle acque del Nilo, e ora si trova sulla riva occidentale del lago Nasser. Sulle gambe delle statue colossali che dominano la facciata del tempio sono state graffite varie iscrizioni in epoche e lingue diverse, probabilmente - data l'altezza a cui si trovano - quando il monumento doveva trovarsi già semi-sepolto dalla sabbia. Il testo in questione è stato individuato e trascritto per la prima volta durante la spedizione dell'esploratore ed egittologo William John Bankes con il console britannico Henry Salt tra l'autunno del 1818 e la primavera del 1819, come comunicato dallo stesso console in una lettera al duca di Montnorris datata 7 maggio 1819 (Halls 1834, 118, 120-1); il primo apografo verrà però edito dal Lepsius solo nel 1844, a seguito di una nuova autopsia eseguita durante la spedizione prussiana in Egitto e Nubia (Lepsius 1852, 260-1; 1849-1859, Abt. VI, Bd. XII, 1856).

Si tratta nello specifico della più lunga di una serie di sette iscrizioni lasciate da alcuni fra i soldati mercenari che avevano preso parte alla campagna nubiana del faraone saitico Psammetico II (595-589 a.C.), graffita sulla gamba sinistra del secondo colosso da sud. La data di realizzazione è precisabile con sicurezza grazie al riscontro con la documentazione epigrafica egiziana (stele di Karnak, Tanis e Shellal: cf. Sauneron, Yoyotte 1952; Habachi 1974; Goedicke 1981; Pernigotti 1999, 56-61) che ci indica per l'inizio della spedizione militare l'anno terzo del regno, con tanto di mese e giorno del calendario locale, che corrispondono alla fine di ottobre del 593 a.C. (Hauben 2001, 53 nota 4). Se dunque, come si evince dal testo, l'iscrizione è stata realizzata sulla via del ritorno, sembra logico supporre che siano intercorsi almeno alcuni mesi e la si possa quindi datare all'anno 592.

La scrittura rimanda a una fase iniziale dell'alfabeto ionico (blu) con lettere che denotano particolare arcaismo rispetto ad altri esempi più o meno coevi dall'area orientale o dall'emporio di Naukratis: l'assenza di *omega*, il *sigma* a tre tratti, l'uso del *qoppa* e del segno chiuso per *eta*. Non si può comunque trascurare il fatto che si tratti di testi 'informali', realizzati da Greci provenienti da diverse zone della costa microasiatica o dalle isole prospicienti; ne è un esempio il fatto che in un altro di questi testi, scritto da un rodio di Ialiso (Bernand, Masson 1957, nr. 2; Tozzi 1976), sia attestato il segno Ξ per indicare l'aspirazione e il digramma ΞE per *eta*. Inoltre la fluttuazione all'interno dello stesso testo di alcune forme delle lettere è senz'altro da imputare anche alle modalità di scrittura,

verosimilmente avvenuta con l'utilizzo di un'arma da taglio o di una lancia, e sarebbe perciò ininfluenza nell'ottica di un discorso evolutivo (così già Kirchhoff 1877; Roberts 1887; Hirschfeld 1887).

Ulteriore prova di questa molteplicità di anime nella compagine mercenaria saitica è l'uso del dialetto dorico, che indica probabilmente un'origine degli esecutori dalle città doriche della costa Caria, mentre altri graffiti sono esplicitamente firmati da due rodî (Bernand, Masson 1957, nrr. 2, 4), da un cittadino di Colofone (1957, nr. 6) e da uno di Teos (1957, nr. 3); queste ultime due località in area ionica. È dunque proprio in questa mescolanza, tipica peraltro di un contesto militare, che andrà ricercata la spiegazione della discrepanza fra uso linguistico e uso scritto; d'altronde è ben noto come Ionia e Caria fossero in età saitica e sin dai tempi di Psammetico I le principali aree di reclutamento delle truppe mercenarie egiziane (Hdt. 2.152-54; Diod. 1.66.12-67.2).

Alcuni fenomeni linguistici sono da imputarsi all'arcaicità del testo, come per esempio la mancata geminazione consonantica (l. 1 Ψαματίχῶ, l. 4 ἀλογλόσῶς) o, alla l. 2, l'articolo di sapore omerico τοῖ per οἱ (Buck, *Dialects* 122); altri sono invece chiari indicatori di un dialetto dorico: l. 3 υῖς, letto correttamente per la prima volta da Blass nel 1878 come avverbio locativo corrispondente a οἶ (Buck, *Dialects* 132.4); l. 4 ἦχε, imperfetto dorico che sta per εἶχε; l. 5 ἀμὲ per ἡμᾶς, in corrispondenza evidentemente col ταῦτα della l. 2.

Lo Psammetico della l. 1 è dunque Psammetico II, terzo faraone della XXVI dinastia, che inviò la spedizione in Nubia contro i Kushiti che avevano dominato l'Egitto nel secolo precedente (XXV dinastia: 712-664 ca.) e che ancora minacciavano, soprattutto nel sud del paese, la rinnovata unità politica realizzata da Psammetico I e dalla casa di Sais a seguito della coalizione dei potentati libici del Delta. A questa impresa militare accenna di sfuggita anche Erodoto (Hdt. 2.161) che menziona il sovrano col nome di Ψάμμις.

Le fonti egiziane confermano anche che il re si fermò a Elefantina, dove forse avevano sede delle proprietà reali (Goedicke 1981, 191) e che segnava il confine politico meridionale dell'Egitto, e da lì «lanciò l'esercito» (ἦλασε τὸν στρατόν: Bernand, Masson 1957, nr. 2) verso sud. Non si hanno invece elementi per stabilire l'esatta identità e il ruolo di Psammetico figlio di Theokles; sicuramente, a giudicare dal patronimico e dal nome egiziano, era un greco di seconda generazione ormai inserito nella vita civile e militare del paese d'adozione, tanto da essere stato chiamato come il faraone fondatore della dinastia (Psammetico I). Nell'ambito della spedizione potrebbe aver avuto il ruolo di tecnico o responsabile della navigazione fluviale o solo di una singola imbarcazione (con diverse precisazioni: Bernand, Masson 1957; Ampolo, Bresciani 1988; Agut-Labordère 2012), oppure comandante subalterno del contingente greco (Laronde 1995; Bettalli 2013, 216). Il dibattito è ovviamente legato alle differenti opinioni sugli eventuali vantaggi di una maggiore integrazione etnica e

quindi sul ruolo che potevano assumere certi Greci, e gli stranieri più in generale, nell'ambito dell'amministrazione egiziana.

Potasimto, originario del Delta, è invece un personaggio ben noto alle fonti egiziane: numerosi reperti di corredo confermano nella titolatura il ruolo di generale e soprattutto di «capo degli stranieri» (Lefebvre 1925; Rowe 1938; Yoyotte 1953; Pernigotti 1968, 1991), vale a dire esattamente di quegli ἀλλόγλωσσοι (letteralmente coloro che parlavano altre lingue rispetto all'egiziano, cf. Pernigotti 1996) menzionati dal graffito e fra i quali, come per altro confermerà anche Erodoto (2.154), erano compresi prima di tutto i mercenari stranieri dalla Ionia e dalla Caria, con la sicura compresenza - da non sottovalutare - anche di elementi semitici, come dimostrano iscrizioni fenice sullo stesso monumento di Abu Simbel e un passo della lettera di Aristeia a Filocrate (13), dell'epoca di Tolomeo II, che riferisce di Giudei mandati in Egitto a combattere con Psammetico come truppe ausiliarie contro il re d'Etiopia.¹

Personaggio altrimenti attestato è anche Amasi, comandante del contingente egiziano e secondo alcuni, in quanto tale, anche della totalità dell'esercito (Bernand, Masson 1957; discussione in Pernigotti 1999, 67-74; per la titolatura egiziana: Rowe 1938; Chevereau 1985, 89-90, 328).

Autori del graffito furono Archon, figlio di Amoibichos, e Peleqos, figlio di Eudamos: il primo verosimilmente fratello del Python menzionato in un altro di questi testi (Bernand, Masson 1957, nr. 5), anch'egli di nome greco e col medesimo patronimico di sapore cario (cf. *I.Kaunos* 38, l. 59); il secondo dal nome cario (Masson 1994; *LGPN* V.B, Πέλεκωσ, Πελλεκωσ) ma con un patronimico greco; ulteriore esempio di commistione culturale già nella patria d'origine (Οὐδάμος è da intendere come crasi per ὁ Εὐδάμιου: Blass 1878; Bernand, Masson 1957. Poco verosimile l'ipotesi di Harrison 1926, ripresa in Dillon 1997, di vedervi un gioco di parole umoristico con riferimento all'arma - πέλεκυς - usata per incidere l'iscrizione da un imprecisato «Nessuno» che richiamerebbe reminiscenze omeriche come rivendicazione di una specifica identità culturale). Entrambi questi personaggi erano mercenari che hanno voluto immortalare su un monumento antico di oltre sei secoli il ricordo della loro esperienza militare in regioni tanto distanti dalla loro terra; si può poi discutere se fossero di recente arruolamento oppure se i loro genitori facessero già parte di quegli 'uomini di bronzo' arrivati dall'Asia Minore sotto Psammetico I e rimasti a servizio dei faraoni (Hdt. 2.152; Pernigotti 1993, 1996).

Dal punto di vista geografico la localizzazione di Kerkis non ha mai trovato ipotesi soddisfacenti, ma anche in questo caso ci soccorrono i documenti egiziani, grazie ai quali si è potuta ricostruire una penetrazione almeno fino alla

¹ Non è però specificato di quale Psammetico si tratti e di conseguenza di quale spedizione (sulle campagne nubiana di Psammetico I si veda Hdt. 2.30-31). Per le diverse ipotesi si vedano Kahn 2007 e Schmitz 2010.

regione di Dongola, a sud della terza cateratta, e probabilmente anche fino a Napata, la capitale kushita, oltre la quale le rocce affioranti della quarta cateratta resero impossibile proseguire la navigazione (Sauneron, Yoyotte 1952). Le stele egiziane, pur coi consueti toni della propaganda celebrativa, ci parlano poi di una pesante sconfitta dei Nubiani e di numerosi prigionieri.

Si tratta dunque di un colpo al cuore del regno di Kush, una spedizione complessa, militarmente e gerarchicamente ben organizzata, in risposta a una concreta minaccia (stele di Tanis, cf. Pernigotti 1999, 59, l. 5) e basata su un preciso disegno politico assolutamente coerente con gli intenti di legittimazione e consolidamento del potere territoriale perseguiti dalla dinastia saitica (cf. Agut-Labordère 2013), soprattutto al fine di mettere in sicurezza le regioni meridionali,² ma anche nell'ottica di una riapertura delle direttrici economiche verso l'interno del continente (Pernigotti 1988 e discussione in Preaux 1957).

In questo contesto il graffito greco di Abu Simbel costituisce una testimonianza di primaria importanza per quanto riguarda lo sviluppo dei rapporti fra la Grecia e l'Egitto in età arcaica e sul ruolo dei mercenari Ioni e Carî che, sfruttando l'apertura dei sovrani saitici verso il mondo mediterraneo, si spostano in cerca di fortuna, mettendo a disposizione la loro esperienza militare oplitica per un periodo limitato – come quel Pedon che ritornò nella sua Priene gratificato da doni e concessioni (*SEG XXXVII* 994; Ampolo, Bresciani 1988) – oppure fermandosi in quegli *Stratópeda* ricordati dalle fonti e appositamente riservati loro dai faraoni (Hdt. 2.154; Diod. 1.67.1), dando così luogo a un fenomeno generazionale e a gradi di integrazione etnico-culturale anche rilevanti, senza che questo comportasse però una perdita della propria identità, come testimonia pienamente la volontà di lasciare questa imperitura traccia del loro passaggio.

2 Cf. Yoyotte 1951 che raccoglie le testimonianze di rasura dei nomi dei dinasti kushiti dai monumenti e Agut-Labordère 2013, 979, che parla di «eradication of the kushite past».

Bibliografia

- Buck, *Dialects*** = Buck, C.D. (1955). *The Greek Dialects. Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*. Chicago.
- CIG III** = Boeckh, A. (Hrsg.) (1853). *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Bd. III. Berlin.
- CIS** = (1881-) *Corpus Inscriptionum Semiticarum*. Paris.
- DGE** = Schwyzer, E. (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Leipzig.
- Hicks, Hill *GHI*²** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. 2nd ed. Oxford. URL <https://archive.org/search.php?query=hicks%20hill%20manual%20of%20greek%20historical> (2018-06-12).
- IGA** = Roehl, H. (ed.) (1882). *Inscriptiones Graecae antiquissimae praeter Atticas in Attica repertas*. Berlin. URL <https://archive.org/search.php?query=roehl%20Inscriptiones%20Graecae%20antiquissimae> (2018-06-12).
- LSAG**² = Jeffery, L.H. [1961] (1990). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford revised edition with a supplement by A.W. Johnston.
- Meiggs, Lewis *GHI*** = Meiggs, R.; Lewis, D. (eds.) (1988). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford (revised edition).
- Michel, *Recueil*** = Michel, C. (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Brussels. URL <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques> (2018-06-12).
- Nachmanson, *HGI*** = Nachmanson, E. (1913). *Historische Griechische Inschriften Bis Auf Alexander Den Grossen*. Bonn.
- SB** = Preisigke, F.; Bilabel, F.; Kiessling, E.; Rupprecht, H.A. (Hrsgg.) (1915-). *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Ägypten*. Berlin; Leipzig.
- SGDI III/2** = Collitz, H. (Hrsg.) (1905). *Die Inschriften von Lakonien, Tarent, Herakleia am Siris, Messenien. Thera und Melos. Sicilien und Abu-Simbel. Die ionischen Inschriften*. Bd. III, H. 2 von *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften*. Göttingen. URL <https://archive.org/details/sammlungdergrie00meyegoog> (2018-06-12).
- Syll.**³ **I** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd I, 3. Ausg. Leipzig.
- Tod, *GHI*² I** = Tod, M.N. (ed.) (1946). *To The End of the Fifth Century B.C.* Vol. I of *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. 2nd ed. Oxford.
- Abel, E. (1881). «Die Söldnerinschriften von Abu-Simbel». *WS*, 3, 161-84.
- Agut-Labordère, D. (2012). «Plus que de mercenaires! L'intégration des hommes de guerre grecs au service de la monarchie saïte». *Pallas*, 89, 293-306.

- Agut-Labordère, D. (2013). «The Saite Period. The Emergence of a Mediterranean Power». Moreno Garcia, J.C. (ed.), *Ancient Egyptian Administration*. Leiden; Boston, 965-1028.
- Ampolo, C.; Bresciani, E. (1988). «Psammetico re d'Egitto e il mercenario Pedon». *EVO*, 11, 237-53.
- Bannier, W. (1916). «Rezenzionen und Anzeigen». *BPhW*, 36, 923-4.
- Bernand, A. (1958). «Recherches d'épigraphie grecque à Abou Simbel (Nubie)». *BSFE*, 27, 65-73.
- Bernand, A.; Masson, O. (1957). «Les inscriptions grecques d'Abou-Simbel». *REG*, 70, 1-46.
- Bettalli, M. (2013). *Mercenari: il mestiere delle armi nel mondo greco antico. Età arcaica e classica*. Roma.
- Blass, F. (1878). «Zu den griechischen Inschriften». *Hermes*, 13, 381-7.
- Braun, T.F.R.G. (1982). «The Greeks in Egypt». Boardman, J.; Hammond, N.G.L. (eds.), *The Expansion of the Greek World, Eight to Sixth Centuries B.C.* Cambridge, 32-52.
- Cauer, P. (1883). *Delectus Inscriptiomun Graecarum*. Leipzig.
- Chevereau, P.M. (1985). *Prosopographie des cadres militaires égyptiens de la basse époque. Carrières militaires et carrières sacerdotales en Égypte du XIe au IIe siècle avant J.C.* Paris.
- Crönert, W. (1925). «De critici arte in papyris exercenda». *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844-1925)*. Milano, 491. Aegyptus - SS III.
- De Meulenaere, M.H. (1951). *Herodotos over de 26ste Dynastie (II, 147-III, 15). Bijdrage tot het historisch-kritisch onderzoek van Herodotos' gegevens in het licht van de Egyptische en andere contemporaine bronnen*. Leuven.
- Dillon, M.P.J. (1997). «A Homeric Pun from Abu Simbel (Meiggs et Lewis 7A)». *ZPE*, 118, 128-30.
- Dittenberger, W. (1878). «Epigraphisches». *Hermes*, 13(3), 399.
- Goedicke, H. (1981). «The Campaign of Psammetik II Against Nubia». *MDAIK*, 37, 187-98.
- Habachi, L. (1974). «Psammetique II dans la région de la première cataracte». *OA*, 13(4), 317-26.
- Halls, J.J. (1834). *The Life and Correspondence of Henry Salt, Esq. F.R.S. &c. His Britannic Majesty's Late Consul General in Egypt*. London.
- Harrison, E. (1926). «Cambridge Philological Society». *CR*, 40(4), 140.
- Hauben, H. (2001). «Das Expeditionsheer Psamtiks II. in Abu Simbel (593/592 v.Chr.)». Geus, K.; Zimmermann, K. (Hrsgg.), *Punica, Libyca, Ptolemaica. Festschrift für Werner Huss, zum 65. Geburtstag dargebracht von Schülern, Freunden und Kollegen*. Leuven, 53-77. *Studia Phoenicia* 16, OLA 104.
- Hirschfeld, G. (1887). «Die griechischen Söldnerinschriften von Abu-Simbel». *RhM*, 42, 221-5.

- Kahn, D. (2007). «Judean Auxiliaries in Egypt's Wars Against Kush». *JAOS*, 127, 507-16.
- Kienitz, F.K. (1953). *Die politische Geschichte Ägyptens vom 7. bis zum 4. Jahrhundert vor der Zeitwende*. Berlin.
- Kirchhoff, A. [1877] (1887). *Studien zur Geschichte des griechischen Alphabets*. 1. Ausg.: Berlin; 2. Ausg.: Gütersloh.
- Krall, J. (1882). «Potasimto». *WS*, 4, 164-6.
- Laronde, A. (1995). «Mercenaires grecs en Égypte à l'époque saïte et à l'époque perse». *Entre Égypte et Grèce*. Paris, 29-36. Cahiers de la Villa Kérylos 5.
- Leake, W.M. (1824). *Journal of a Tour in Asia Minor, with Comparative Remarks on the Ancient and Modern Geography of that Country*. London.
- Lefebvre, G. (1925). «Potasimto». *BSAA*, 21, 48-57.
- Lepsius, C.R. (1852). *Briefe aus Aegypten, Aethiopien und der Halbinsel des Sinai: geschrieben in den Jahren 1842-1845 während der auf Befehl Sr. Maj. des Königs Friedrich Wilhelm IV von Preußen ausgeführten wissenschaftlichen Expedition*. Berlin.
- Lepsius, C.R. (1849-1859). *Denkmäler aus Aegypten und Aethiopien nach den Zeichnungen der von Seiner Majestät dem Könige von Preussen Friedrich Wilhelm IV nach diesen Laendern gesendeten und in den Jahren 1842-1845 ausgeführten wissenschaftlichen Expedition*. Berlin. URL <http://edoc3.bibliothek.uni-halle.de/lepsiuss/start.html> (2018-06-12).
- Lloyd, A.B. (1975). *Introduction*. Vol. 2 of *Herodotus*. Leiden.
- Lloyd, A.B. (2007). «The Greeks and Egypt. Diplomatic Relations in the Seventh-Sixth Centuries bc». Kousoulis, P.; Magliveras, K. (eds.), *Moving Across Borders. Foreign Relations, Religion and Cultural Interactions in the Ancient Mediterranean*. Louvain, 35-50. OLA 159.
- Mallet, D. (1893). *Les Premiers établissements des Grecs en Egypte (VIIe et VIe siècles)*. Le Caire. MMAF 12.
- Masson, O. (1994). «La grande inscription grecque d'Abou-Simbel et le nom probablement carien Peleqos». *SMEA*, 34, 137-40.
- Pernigotti, S. (1968). «Il generale Potasimto e la sua famiglia». *SCO*, 17, 251-64.
- Pernigotti, S. (1988). «Per un capitolo di storia economica dell'Egitto antico: l'età saïtica». Istituto Gramsci toscano (a cura di), *Stato, economia, lavoro nel Vicino Oriente antico*. Milano, 79-93.
- Pernigotti, S. (1991). «Una nuova statuetta funeraria a nome di Potasimto di Pharibaithos». *SEAP*, 9, 1-9.
- Pernigotti, S. (1993). «Greci in Egitto e Greci d'Egitto». *OCNUS*, 1, 125-37.
- Pernigotti, S. (1996). «La 'legione straniera' nell'Egitto della XXVI dinastia». Acquaro, E. (a cura di), *Alle soglie della Classicità. Il mediterraneo tra tradizione e innovazione: Storia e culture*. Pisa; Roma, 355-63.
- Pernigotti, S. (1999). *I Greci nell'Egitto della XXVI dinastia*. Imola.

- Pernigotti, S. (2001). «I rapporti tra i Greci e l'Egitto in età Saitica. Gli aspetti giuridici e istituzionali». REAC, 3, 29-44.
- Porter, B.; Moss, R.L.B.; Burney, E.W. (eds.) [1952] (1962). *Nubia, the Deserts, and Outside Egypt*. Vol. 7 of *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings*. 2nd ed. Oxford. URL <http://www.griffith.ox.ac.uk/topbib.HTML> (2018-06-12).
- Préaux, C. (1957). «Les Grecs à la découverte de l'Afrique par l'Egypte». CE, 63 (anno 32), 284-312.
- Reinach, S. (1885). *Traité d'épigraphie grecque*. Paris. URL <https://archive.org/details/traitedpigraphie00newtgoog> (2018-06-12).
- Roberts, E.S. (1887). *The Archaic Inscriptions and the Greek Alphabet*. Part 1 of *An Introduction to Greek Epigraphy*. Cambridge. URL <https://archive.org/search.php?query=roberts%20introduction%20to%20greek%20epigraphy> (2018-06-12).
- Roehl, H. (1898). *Imagines inscriptionum Graecarum antiquissimarum, in usum scholarum*. Berlin.
- Ross, L. (1861). *Archäologische Aufsätze*, Bd. 2. Leipzig.
- Rowe, A. (1938). «New Light on Objects Belonging to the Generals Potasimto and Amasis in the Egyptian Museum». ASAE, 38, 157-95.
- Sauneron, S.; Yoyotte, J. (1952). «La campagne nubienne de Psammétique II et sa signification historique». BIFAO, 50, 157-207.
- Schmitz, P.C. (2010). «The Phoenician Contingent in the Campaign of Psammetichus II Against Kush». JEGH, 3(2), 321-37.
- Spalinger, A. (1978). «The Concept of the Monarchy During the Saite Epoch. An Essay of Synthesis». *Orientalia*, 47(1), 12-36.
- Tozzi, P. (1976). «Sulla iscrizione del mercenario greco Anaxanor ad Abu-simbel». *Athenaeum*, n.s., 64(3-4), 482-3.
- Wiedemann, A. (1880). «Die griechische Inschrift von Abu-Simbel». *RhM*, 35, 364-72.
- Yorke, C.; Leake, W.M. (1827). «On Some Egyptian Monuments in the British Museum and Other Collections». TRSL, 1(1), 223-5.
- Yoyotte, J. (1951). «Le martelage des noms royaux ethiopiens par Psammétique II». REgypt, 8, 215-39.
- Yoyotte, J. (1953). «Potasimto de Pharbaïtos et le titre de 'Grand combattant-maître du triomphe'». CE, 28, 101-8.
- Yoyotte, J. (2011). «Les fondements géopolitiques du pouvoir saïte». Devauchelle, D. (éd.), *La XXVIe dynastie continuités et ruptures. Promenade saïte avec Jean Yoyotte = Actes du colloque international organisé les 26 et 27 novembre 2004 à l'Université Charles-de-Gaulle - Lille 3*. Paris; Lille, 1-32.

